

FINANZIARIA E TASSE

Aperto il cantiere della manovra, la seconda dell'esecutivo Prodi: dovrà rilanciare lo sviluppo guardando alle imprese e ai ceti più deboli

leri l'incontro tecnico, poi una cena di lavoro. Oggi dal presidente del Consiglio le linee guida. Un invito a tutti i ministri: meno chiacchiere

GOVERNO

Un obiettivo chiaro: ridurre il peso

Padoa-Schioppa punta a un documento agile, a tagli delle spese, a carichi fiscali meno gravosi

di Bianca Di Giovanni / Segue dalla prima

IN MANOVRA Da ora in poi su questioni fiscali o economiche si dovrà prima stabilire un'intesa all'interno del governo, e poi si faranno annunci. «La cosa vale per tutti», assicurano da Via XX Settembre. Dunque, più che una riunione tecnica è stata una ri-

nione strategica, che ha impostato la rotta per la manovra d'autunno. Le uniche cifre trapelate riguardano le stime di deficit: confermato il 2,5% del Pil per quest'anno e il 2,2% l'anno prossimo. Quanto alla crescita, è assai probabile che verrà rivista. Indiscrezioni (ma non confermate) parlano di una limatura all'1,8% per quest'anno dal 2% stimato a

Stime di crescita: probabile limatura all'1,8% dal 2% ipotizzato nel luglio scorso

luglio. Il conseguente squilibrio di deficit verrebbe coperto con le maggiori entrate derivanti dall'extragetto. Molta attenzione anche alla spesa, che proprio in questi giorni sarà sottoposta ad un'approfondita analisi («spending review») che punta a scovare gli sprechi. Dopo l'incontro tecnico, in serata è seguita una cena di lavoro a Palazzo Chigi tra Romano Prodi e Tommaso Padoa-Schioppa. Presenti anche il sottosegretario Enrico Letta e il ministro Giulio Santagata. Oggi primo confronto nel governo in consiglio dei ministri. La promessa sul silenzio viene messa a dura prova. Altra promessa confermata dall'incontro di ieri: basta nuove tasse. Le aliquote restano quelle di oggi: semmai si riducono ma non aumentano. La linea era già stata esposta da Padoa-Schioppa nel suo intervento a Telesse Terme di lunedì scorso: Finanziaria di tregua fiscale. A questo punto la partita si concentra tutta su come si rimodulano le tasse, utilizzando l'extragetto garantito dalla lotta all'evasione. Si sceglie di aiutare le famiglie con figli con le detrazioni, gli incapienti (i poveri) con assegni familiari, i proprietari di ca-

sa con sconti ics, gli inquilini con detrazioni sugli affitti, i lavoratori dipendenti con detrazioni maggiori o le imprese con sgravi Ires? Un po' a tutti, o molto a una fetta? Tutto da decidere: in ogni caso l'operazione dev'essere con l'asse fermo sulle aliquote attuali. Le prime scelte politiche si faranno oggi al consiglio dei ministri

della ripresa dopo la pausa estiva. Il governo punta quest'anno a rilanciare lo sviluppo, salvaguardando però i bisogni dei più deboli, come chiedono i sindacati e una ampia «fetta» della coalizione. I contenuti della manovra sono ovviamente ancora da definire nei dettagli, ma le linee guida sono già individuate. Si avvicina

l'ipotesi di uno scambio tra riduzione della tassazione e taglio degli incentivi. Ma l'applicazione tecnica di questo meccanismo (studiato già prima dell'estate) appare molto complessa. Rimarrebbero fuori dal taglio gli incentivi al Sud e all'innovazione e ricerca. Da sfoltire sarebbero tutti gli aiuti «a pioggia». Sul fronte degli aiuti

alle famiglie, il Dpef parla di assegni fiscali alle famiglie numerose a reddito basso, o anziani e persone non autosufficienti. Trattandosi di detrazioni fiscali, si potrà utilizzare l'extragetto: in questo modo si mantiene stabile la pressione tributaria alleggerendo il peso del fisco sui più bisognosi. Sta di fatto, tuttavia, che il docu-

mento di programmazione prevede già spese per impegni inderogabili di circa 4 miliardi, altri 7 per impegni da onorare secondo consuetudine ed altri 11 per le promesse già fatte. Un'operazione da 21 miliardi, da reperire in gran parte con la razionalizzazione delle spese.

Anche quest'anno la manovra sarà accompagnata dai collegati. Bisognerà tradurre in norme di legge il protocollo sul welfare siglato con le rappresentanze sindacali. Anche se alcune misure potrebbero trovare spazio in Finanziaria. Per esempio quelle già partite a luglio (l'aumento delle pensioni basse e gli aiuti ai giovani) dovranno essere finanziate in manovra. Sul superamento della Maroni, invece, ci sarà bisogno di una legge ad hoc. Ma anche sulle pensioni si prepara tempesta. Se la sinistra radicale chiede l'abbattimento dello scalone, Fini annuncia che proporrà il ripristino di quella norma. E in senato già sale la tensione, con i centristi a preparare i franchi tiratori.

Aliquote immutate. Anzi, potrebbero venire ridotte. Assegni alle famiglie numerose



Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, alla festa nazionale dei Popolari Udeur a Telesse Terme (Benevento) Foto Ansa

Bertinotti: distribuiamo la ricchezza

Al presidente di Confindustria (senza citarlo): attenti ai poteri forti

di Federica Fantozzi inviata a Telesse

LAVORO Sotto il sole impetuoso delle dieci del mattino Fausto Bertinotti, abbronzato, occhiali rossi che scivolano sulla punta del naso e polsini bianchi che sbucano sotto la giacca scura mentre agita le mani, parla di lavoro «dall'alfa all'omega», di «omicidi bianchi», di rivalutazione dell'apprendistato dei mestieri manuali, di un ciclo virtuoso che «rispetti i viventi», davanti a una platea di giovani Dc che si spella le mani e urla «bravo». La scena fa impressione, così come l'asse Bertinotti-Mastella contro Montezemolo: «In Italia si rischia la morte della politica

e la crisi della democrazia - attacca il presidente della Camera - con l'affermazione di poteri forti fuori dalla rappresentanza. Il logoramento è rafforzato da chi considera la politica un elemento di ingombro inutile perché l'economia fa bene da sola. Basta votare, che costa, esportiamo il modello impresa. Ma non funziona così bene». Anche il Guardasigilli, amico di imprenditori come Della Valle e banchieri come Luigi Abete, appare seccato: «Sono d'accordo con Fausto, Montezemolo se vuole candidarsi ma basta con i sermoni. Le prediche non ci interessano, si sporchi le mani». Il dato oggettivo è che, in attesa di Berlusconi per cui si favoleggiano pullman e migliaia di fan, Fausto il Rosso ha conquistato il

catino dei giovani Udeur. Certo: l'uomo è smagato, la erre arrotata avvalorata il cliché della sinistra in cachemire e - d'altra parte - i centristi cattolici sono affabili con gli ospiti quanto pronti a ri-serrare le fila del proprio credo politico. Eppure, uno dei pulcini mastelliani che scandisce «Sono onorato di avere un presidente della Camera così autorevole», appunto, fa impressione. Più del concreto Parisi e del reticente Rutelli, Bertinotti

Lo sciopero fiscale? La metà degli italiani non può farlo: i dipendenti tassati alla fonte

seduce e conquista. La sua è una lectio magistralis sul mondo del lavoro con il vezzo di un po' snob di dichiararsi «vetero», le citazioni colte, i riferimenti al modello fordista, i limiti all'iniziativa privata per tutelare «grandi assi strategici» come Alitalia o Fiat. Non si sottrae alle domande. La stretta sul lavavetri? «Non mi convince. Preferirei che la tolleranza zero fosse contro il racket». Applausi. Cosa farebbe del tesoretto? «Il Paese ha bisogno di un'operazione complessa di redistribuzione del reddito». Lo sciopero fiscale? «No, perché metà del Paese non può farlo subendo il prelievo alla fonte». L'indagine europea sull'Ici ecclesiastico? «L'Europa è importante ma non cancella la capacità di un Paese di far valere le sue idee». Pentito di aver candidato Caruso? «Non declino la respon-



Il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, alla festa a Telesse Terme Foto Ansa

sabilità, ma chi si era scandalizzato per Luxuria ora faccia mea culpa. Un partito deve sapersi aprire a esperienze nuove». Solo sull'intervista di Veltroni glissa: «Mi è dispiaciuta l'evaporazione dei riferimenti sociali». Strappa l'ovazione quando, contro gli incidenti sul lavoro, chiama in causa la legge ma anche la civiltà di un popolo: «A Marcinelle un vecchio minatore mi disse che i suoi compagni erano morti perché il carbone valeva più della vita». Un ragazzo provoca:

non è meglio precari che disoccupati, fissi al bar a bere cappuccini? Un invito a nozze. I polsini bianchi svolazzano: «È una proposizione di buon senso, come tante che lastricano le strade dell'inferno». L'Europa globalizzata deve darsi un profilo che nasca dalla sua storia di carità cristiana ed eguaglianza operaista. Se invece alla crisi di civiltà si risponde con una politica predatoria, gli incendi diventeranno come gli omicidi: tanti e senza spiegazione.

Bersani: prima dovremmo premiare gli onesti che pagano

Lo «sciopero» di Bossi? «Quando si parla di questi temi seri bisognerebbe attaccare la lingua al cervello»

di Luigina Venturelli / Milano

AGOSTO «Non ci facciamo mancare niente, compreso un dibattito estivo sul fisco». Pierluigi Bersani è di buon umore, preferisce evitare con una battuta le polemiche sulla politica fiscale del governo lanciato dal presidente di Confindustria: «Ad agosto fa caldo, è difficile ragionare tutti quanti rigorosamente e serenamente, è meglio scegliere altri temi».

Nella sua giornata lombarda per feste dell'Unità - a Lecco nel pomeriggio, poi a Milano per discutere delle strategie economiche

del futuro Partito democratico - il ministro dello Sviluppo economico trova il benvenuto delle grandi occasioni, molti applausi e qualche commento malinconico. «Se si fosse candidato alla guida del Pd...» si sente mormorare

A proposito di Montezemolo: «Fa ancora caldo. È meglio parlare d'altro»



risparmia la frecciata: «Quando si parla di questi temi bisognerebbe attaccare la lingua al cervello». Sull'argomento non si scherza, «inerisce alla vita e alla convivenza collettiva», meglio essere chiari. «Possiamo dire su questo argomento una cosa precisa: la pressione fiscale è alta per chi paga le tasse - insiste il ministro diessino

- abbiamo un'evasione e un debito pubblico senza paragoni. In questa situazione possiamo fare qualcosa solo se recuperiamo l'elusione e l'evasione fiscali e se via via mostriamo che quello che otteniamo, almeno in parte va, a beneficio di chi paga le tasse. Questo è il vero quesito che abbiamo di fronte adesso». I risultati che l'esecutivo ha dimostrato di raggiungere con la lotta all'evasione, dunque, devono andare «a beneficio dei contribuenti onesti». Alla luce di questo obiettivo va letta anche «la tregua fiscale» annunciata dal ministro dell'Economia Padoa-Schioppa: «Nel concetto di tregua c'è una base comunicati-

va essenziale: non aggraveremo le tasse. Poi, da lì in giù, vedremo». La partita dunque si riaprirà in settembre, insieme a quella della legge finanziaria e della terza lenzuolata di liberalizzazioni che, dopo l'approvazione alla camera, è all'esame del senato. «Dopo i primi due decreti sulle liberalizzazioni - dice Bersani - il parlamento dovrà esaminare un terzo, oltre a sette disegni di legge che riguardano anche la «class action» e il mercato dell'energia. Se riusciremo a portare a termine queste cose, senza svilire, avremo già cambiato faccia all'Italia». Tra i presenti al dibattito anche Alessandro Profumo.

TELECOMUNICAZIONI

Il Brasile decide per Telecom

Fiato sospeso per la decisione oggi dell'autorità per le tlc brasiliana (Anatel) su Telecom, dalla quale dipende il passaggio del gruppo da Olimpia (Pirelli 80% e 20% i Benetton) a Telco, la holding composta da Telefonica, Mediobanca, Generali, Intesa Sanpaolo e Sintonia. L'esito della riunione non è scontato: se qualcuno dei consiglieri dell'Anatel o il presidente, Ronaldo Mota Sardenberg, vorranno approfondire il dossier la questione potrebbe anche essere aggiornata alla prossima settimana. L'auspicio dei futuri soci di Telecom è tuttavia che una decisione arrivi già oggi e che non contenga sorprese rispetto ai paletti attesi, che dovrebbero limitare l'influenza di Telefonica su Tim Brasil. Se tutto filerà liscio il passaggio di proprietà si perfezionerà entro lunedì, quando si sono dati appuntamento gli azionisti di Telco. Contestualmente al closing, in base agli adempimenti previsti nei patti siglati la scorsa primavera, si riunirà anche l'assemblea di Olimpia per prendere atto delle dimissioni del Cda e nominare i nuovi consiglieri. Ma il passaggio più delicato resta quello delle nomine al vertice di Telecom dove potrebbe essere riconfermato alla presidenza Pasquale Pistorio mentre le discussioni sono aperte sul vicepresidente Carlo Buora e l'amministratore delegato Riccardo Ruggiero.